

# Csm, l'incontro tra Pinelli e Meloni diventa un caso

**Giustizia.** Da 14 consiglieri la richiesta di un chiarimento urgente per l'inusuale incontro tra il vicepresidente e la premier mentre continua la polemica sul decreto Paesi sicuri

**Manuela Perrone**

ROMA

Si addensano le nubi lungo l'asse che va dal Colle a Palazzo Chigi, passando per Palazzo dei Marescialli. E diventa un caso l'incontro di lunedì tra la premier Giorgia Meloni e il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Fabio Pinelli, proprio nell'ennesima giornata torrida per i rapporti tra Governo e magistratura. Se fonti vicine a Pinelli derubricano il colloquio come «normale incontro istituzionale, di cui il Quirinale era stato preventivamente informato», la posizione del Colle non cambia: il capo dello Stato, che del Csm è il presidente, è stato avvisato soltanto a incontro già fissato e i temi oggetto del faccia a faccia non sono stati preventivamente concordati.

Al buio anche i consiglieri. Partono all'attacco 13 componenti togati del Csm, esclusi i componenti di Magistratura Indipendente, e il laico Roberto Romboli, in quota dem: con un documento chiedono a Pinelli di essere resi «edotti» nel plenum di oggi «o nella sede meglio ritenuta, dei contenuti» del vis à vis «affinché il Consiglio possa avere contezza di un passaggio tanto rilevante istituzionalmente». A microfoni spenti, i sospetti di collaterale al Governo del vicepresidente - che secondo questa tesi avrebbe offerto a Meloni l'opportunità di una contronarrativa rispetto all'assemblea Anm in corso a Bologna proprio nelle stesse ore - si sprecano: in molti ricordano il curriculum di Pinelli e la lunga carriera di legale di diversi leghisti assieme alla fama di tecnico dalle relazioni politiche trasversali.

Le opposizioni colgono la palla al balzo: di incontro «inopportuno e irrituale» parla la responsabile giustizia del Pd, Debora Serracchiani, invitando Pinelli a chiarire. Un episodio «grave» per l'ex ministro Andrea Orlando, che chiama in causa Carlo Nordio: «Il silenzio del Guardasigilli non sorprende. Liberali da strapazzo».



**Anche l'opposizione all'attacco Intanto arriva l'emendamento che fa confluire nel decreto flussi l'elenco dei Paesi sicuri**

«Non era mai accaduto prima d'ora che il vicepresidente del Csm venisse convocato dal presidente del Consiglio: la destra gioca allo sfascio», afferma da Avs Filiberto Zaratti. Ma la maggioranza tira dritto. Ai tg il capogruppo Fdi a Montecitorio, Tommaso Foti, ripete il mantra: «Compete allo Stato e non alla magistratura stabilire se un Paese è sicuro o meno. Non permetteremo ad alcuno di vanificare l'importante attività di contrasto all'immigrazione clandestina che Fratelli d'Italia e il Governo svolgono».

Intanto in commissione Affari costituzionali arriva dall'Esecutivo l'emendamento per far confluire il decreto legge Paesi sicuri nel Dl sui flussi migratori (oggi scade il termine per eventuali subemendamenti): il nuovo articolo 12 bis ripropone l'elenco dei 19 Stati di origine dei migranti da ritenere sicuri, tra cui l'Egitto, da non potersi considerare sicuro secondo il tribunale di Catania. Il vicepremier Matteo Salvini torna alla carica: «Preoccupante rilevare che l'accoltellatore del capotreno è un egizia-

no». In Aula alla Camera è scontro, con il deputato del Carroccio Rossano Sasso che accusa Pd e M5S di favorire l'immigrazione clandestina. La replica: «Porti prove o quereliamo».

Dai giuristi sentiti in audizione sul decreto in I commissione arriva subito una raffica di bocciature. Anche sul metodo: per il costituzionalista Marco Ruotolo, la «confluenza» del decreto legge Paesi sicuri nel Dl flussi è sbagliata, perché «riduce significativamente il tempo a disposizione del Parlamento per l'esame dei contenuti» rispetto ai sessanta giorni assegnati dalla Costituzione.

Nel frattempo resta a Sud di Lampedusa in acque internazionali la nave Libra della Marina militare con a bordo gli otto migranti rintracciati lunedì. Ne attende altri da trasferire in Albania. E stavolta il pre-screening dovrà essere attento: un altro flop, con lo stop dei giudici ai trattenimenti, metterebbe definitivamente a rischio l'intero «modello» su cui il Governo continua a scommettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMMABONINO OFFICIAL

## LA VISITA DEL PAPA

Francesco a sorpresa da Bonino: «Sta bene»

Papa Francesco, a sorpresa, è andato a trovare a casa Emma Bonino, recentemente dimessa dall'ospedale. «Una visita di cortesia inaspettata e una piacevole sorpresa», riferiscono ambienti vicini alla stessa Bonino. All'uscita, alla domanda su come l'avesse trovata, il Papa ha risposto: «Benissimo!».